Ethical Journal of Research

Consiglio Nazionale delle Ricerche

https://sites.google.com/view/ethicaljournalofresearch/home-page
https://www.youtube.com/@Ethical_Journal_Research/community

Report

Temptations in the Desert_Tentazioni nel Deserto

Team de “lachiesa.it”, Barbara Federica Scremin [2,*]

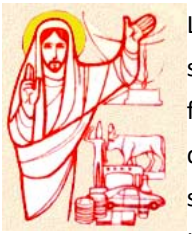
1 https://www.lachiesa.it/calendario/20250309.html CNR, National Research Council of Italy, IOM-Materials Foundry Institute, Area Science Park-Basovizza, Strada Statale 14, km 163.5, 34149 Trieste, Italy.
* Correspondence: scremin@iom.cnr.it; Tel.: +39 3282097825

Abstract: temptation of Jesus in the desert_tentazioni di Gesù nel deserto

Keywords: temptations, Satan the trainer of God, test, proof

Grado della Celebrazione: **DOMENICA**

Colore liturgico: **Viola** CQ010 ;



La Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù. Poste alla soglia del suo ministero pubblico, esse sono in qualche modo l’anticipazione delle numerose contraddizioni che Gesù dovrà subire nel suo itinerario, fino all’ultima violenza della morte. In esse è rivelata l’autenticità dell’umanità di Cristo, che, in completa solidarietà con l’uomo, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il Nemico cerca di distoglierlo dalla sua completa sottomissione al Padre. “Cristo tentato dal demonio! Ma in Cristo sei tu che sei tentato” (sant’Agostino).

In esse viene anticipata la vittoria finale di Cristo nella risurrezione. Cristo inaugura un cammino - che è l’itinerario di ogni essere umano - dove nessuno potrà impedire che il disegno di Dio si manifesti per tutti gli uomini: la sua volontà di riscattarlo, cioè di recuperare per l’uomo la sovranità della sua vita in un libero riconoscimento della sua dipendenza da Dio.

È nell’obbedienza a Dio che risiede la libertà dell’uomo. L’abbandono nelle mani del Padre - “Io vivo per il Padre” - è la fonte dell’unica e vera libertà, che consiste nel rifiutare di venire trattati in modo diverso da quello che siamo. Il potere di Dio la rende possibile.

Celebration Grade: SUNDAY

Liturgical Color: Violet CQ010 ;

LiturgyLent opens with the story of the temptations of Jesus. Placed at the threshold of his public ministry, they are in some way the anticipation of the numerous contradictions that Jesus will have to suffer on his journey, up to the final violence of death. In them is revealed the authenticity of the humanity of Christ, who, in complete solidarity with man, undergoes all the temptations through which the Enemy seeks to dissuade him from his complete submission to the Father. "Christ tempted by the devil! But in Christ it is you who are tempted" (St. Augustine).

In them is anticipated the final victory of Christ in the resurrection. Christ inaugurates a path - which is the itinerary of every human being - where no one can prevent God's plan from being manifested for all men: his will to redeem him, that is, to recover for man the sovereignty of his life in a free recognition of his dependence on God. It is in obedience to God that man's freedom resides. Abandonment in the hands of the Father - "I live for the Father" - is the source of the only true freedom, which consists in refusing to be treated differently from what we are. The power of God makes it possible.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza. (Sal 90,15-16)

He will call upon me, and I will answer him;

I will be with him in his trouble; I will deliver him and honor him.

With length of days I will satisfy him, and show him my salvation. (Ps 90:15-16)

Signore misericordioso,
che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo,
tendi verso di noi la tua mano,
perché, nutriti con il pane della Parola
e fortificati dallo Spirito,
vinciamo le seduzioni del maligno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Merciful Lord,

who always listen to the prayer of your people,

stretch out your hand towards us,

so that, nourished with the bread of the Word

and strengthened by the Spirit,

we may overcome the seductions of the evil one.

Through our Lord Jesus Christ, your Son, who is God,

who lives and reigns with you, in the unity of the Holy Spirit,

for ever and ever.

Dt 26,4-10

Professione di fede del popolo eletto.

Dal libro del Deuteronòmio

Mosè parlò al popolo e disse:
«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Parola di Dio

Dt 26,4-10

Profession of faith of the chosen people.

From the book of Deuteronomy

Moses spoke to the people and said:

"The priest will take the basket from your hand and place it before the altar of the Lord, your God, and you will pronounce these words before the Lord, your God: 'My father was a wandering Aramean; he went down to Egypt and lived there with few people, and there he became a great, strong, and numerous nation. The Egyptians mistreated us, humiliated us, and imposed harsh slavery on us. Then we cried out to the Lord, the God of our fathers, and the Lord heard our voice, and saw our humiliation, our poverty, and our oppression; and the Lord brought us out of Egypt with a mighty hand and an outstretched arm, with terror and with signs and wonders. He brought us to this place and gave us this land, a land flowing with milk and honey. Now, behold, I bring the firstfruits of the ground which you, O LORD, have given me.' You shall lay them out before the LORD your God, and you shall bow down before the LORD your God."

Word of God

Sal 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

Ps 90

Stay with us, O Lord, in the hour of trial.

He who dwells in the shelter of the Most High

will spend the night in the shadow of the Almighty.

I say to the Lord, "My refuge and my fortress,

my God in whom I trust."

No evil shall befall you,

no plague shall fall on your tent.

He will give his angels charge over you

to guard you in all your ways.

In their hands they will bear you up,

so that you will not strike your foot against a stone.

You will trample on the lion and the viper,

you will trample on the young lion and the dragon.

"I will deliver him, because he clings to me;

I will keep him safe, because he knows my name.

He will call on me, and I will answer him;

in trouble I will be with him,

I will deliver him and honor him."

Lc 4,1-13

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».
Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore

Luke 4:1-13

Jesus was led by the Spirit into the wilderness and tempted by the devil.

From the Gospel according to Luke

At that time, Jesus, full of the Holy Spirit, returned from the Jordan and was led by the Spirit into the wilderness for forty days, tempted by the devil. He ate nothing during those days, but when they were over, he was hungry. Then the devil said to him, "If you are the Son of God, tell this stone to become bread." Jesus answered him, "It is written, 'Man does not live by bread alone.'"

The devil took him up and showed him all the kingdoms of the world in a moment of time. And the devil said to him, "To you I will give all this authority and their glory, for it has been delivered to me, and I give it to whomever I wish. So if you will fall down and

worship me, everything will be yours." Jesus answered him, "It is written, 'You shall worship the Lord your God, and him only shall you serve.'" 156 157

He took him to Jerusalem and set him on the pinnacle of the temple and said to him, "If you are the Son of God, throw yourself down from here; for it is written, 'He will command his angels concerning you, to guard you,' and, 'On their hands they will bear you up, so that you will not strike your foot against a stone.'" Jesus answered him, "It is said, 'You shall not put the Lord your God to the test.'" 158 159 160 161

When the devil had finished every temptation, he departed from him until an appointed time. 162

The Word of the Lord 163

Omelia (09-03-2025)

padre Gian Franco Scarpitta

Luogo di tentazione e di vittoria

La Quaresima che iniziamo trae la sua ispirazione dall'episodio dei quaranta giorni che Gesù trascorse nel deserto, tentato dal demonio, nonostante sia stato da poco istituito Figlio di Dio dopo il suo battesimo (Lc 3, 21 - 22; Mt 3, 13 - 17). Potrebbe avvalersi di questa stessa magnificenza conferitagli dal Padre, renderla manifesta a tutti gli uomini imponendo la sua gloria e la sua preponderanza sul male, e invece proprio lo Spirito Santo, il quale era poco prima disceso su di lui sotto forma di colomba, lo conduce nel deserto. Il luogo geografico sinonimo dell'aridità, della privazione in assoluta, dell'assenza di ogni cosa; che corrisponde anche al luogo in cui si vive l'abbandono interiore, il vuoto e l'insufficienza spirituale. A dire il vero, nella Bibbia il deserto è anche il luogo dell'incontro con Dio, che può realizzarsi nella forma di un fidanzamento come in Osea 2, nel quale la totale assenza della civiltà favorisce il silenzio, la solitudine e la pace, che ha consentito a parecchi anacoreti di cogliere l'occasione proficua della conoscenza con Dio in rapporto con la conoscenza di se stessi. Per eremiti e anacoreti il deserto è stato il luogo fisico e spirituale per rientrare in se stessi, conoscersi, scoprire il lato subdolo della propria e altrui umanità; di conseguenza è stata per essi l'occasione per impostare le strategie opportune per una revisione globale della propria vita e per la scelta radicale di Dio. In rapporto con la personale precarietà che il deserto rende manifesto, si concepisce che solo Dio è l'alternativa più esaltante e più promettente che non le perversioni e le vanità con cui il mondo ci seduce con la sua concupiscienza; che solo nel in Dio riposa l'anima mia e da lui solo la mia salvezza (Sal 61, 2 - 3). Il deserto è quindi il luogo del cambiamento e dell'adesione all'appello primario di Dio alla comunione con lui. Un luogo di conversione, che però non è esente da insidie e da tentazioni. Sempre i per i Padri eremiti e anacoreti e per chiunque ne abbia fatto esperienza, il deserto è anche il luogo privilegiato del maligno, la terra dove amano aggirarsi i demoni per adescare appunto le anime solitarie divertendosi nelle insidie e nelle tentazioni perché abbandonino il loro proposito di scelta radicale del Signore. La tentazione è inevitabile nel processo di conversione e del resto questo non costituirebbe una virtù o una ragione di merito se non fosse accompagnato in qualche modo da ostacoli, insidie e difficoltà. Prove e tentazioni sono all'ordine del giorno e richiedono semplicemente che le si accolga con risolutezza e determinazione, reagendo ad esse con una lotta senza esclusione di colpi. Ecco cosa dice S. Antonio Abate su di esse: "Nessuno, che non abbia provato la tentazione, potrà entrare nel regno dei cieli, poiché togli le tentazioni e nessuno si salverà." La grazia di Dio, la sua assistenza, il suo sostegno non ci esimono dalla lotta e dal combattimento spirituale.
Questo è il motivo per cui Gesù ha voluto trascorrere un periodo prolungato in questo luogo inospitale e perverso, al termine del quale ha voluto anche provare la fame e la penuria. Un periodo contrassegnato come "quaranta giorni", cioè un tempo simbolico imprecisato di privazione, di lotte di rinunce che servono a fortificare l'uomo e ad accrescere la sua formazione di persona

coerente e consapevole, libera da tutto ciò che davvero lo contrasta. Dice Ratzinger: " è un tempo che indica una paziente perseveranza, una lunga prova, un periodo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo in cui occorre decidersi ad assumersi le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. E' il tempo delle decisioni mature."
Uomo fra gli uomini a cui nulla della nostra vita è estraneo, Gesù si è sottomesso alla prova dei quaranta giorni disarmato di ogni sicurezza e di ogni risorsa che potesse procedere dalla sua divinità. Vi ha affrontato le sevizie e le tentazioni del principe delle tenebre in una situazione di completo malessere nella quale le sue tentazioni sarebbero state molto allettanti e lusinghiere. Il maligno, che apparirà poi a tanti uomini santi e virtuosi anche sotto le sembianze di aggraziate principesse, di angeli e perfino nell'immagine dello stesso Signore Gesù, tenta il Figlio di Dio incarnato facendo ricorso persino alla Sacra Scrittura, della quale rivela i passi più accattivanti e tendenziosi: i passi citati della Bibbia potrebbero trarre Gesù in inganno e farlo cedere. Gesù è ben lungi dal contestare le manovre del diavolo affermando la sua indiscussa autorità su di lui. Si astiene dal pretendere il dovuto rispetto e dall'esigere che il principe delle tenebre stia al posto che gli compete in quanto lui è Figlio di Dio, il Santo che si impone anche sulle forze del male. Insomma, Gesù non risponde al demonio dicendogli "Ehi, ma tu chi credi di essere? Lo sai che io sono la Parola stessa di Dio incarnata...", ma affronta il nemico ad armi pari, cioè recuperando il giusto equilibrio della Scrittura.
Affronta il diavolo e ha la meglio su di lui in quella circostanza in cui qualsiasi uomo potrebbe cadere.
Certamente Gesù vuole darci la certezza che non siamo soli nelle vicende difficili di prova e di scoraggiamento e soprattutto di tentazione che la vita cristiana ci riserva. Lui percorre con noi le nostre stesse tappe così come lo Spirito Santo accompagnava lui in quel periodo di grande ostilità e tensione. Gesù e lo Spirito infondono fiducia e costanza. Gesù però vuole darci anche l'imput, lo sprone a non cedere alle seduzioni del maligno, perché ci sono tutti i mezzi per metterlo in fuga e per averne ragione. La sua esperienza diretta nel deserto ci suggerisce che abbiamo i mezzi, le risorse le capacità perché la buona volontà e la grazia ci facciano trionfare sugli allettamenti fallaci di questo mondo. Se la violenza, l'odio, la guerra ci inducono a considerare che anche per noi sarebbe meglio conformarci alla mentalità delle armi, Gesù ci dice che vincere il male facendo il bene apporta molta più consolazione e guadagno. Se una certa mentalità compiaciuta ci induce a identificarci nel piacere effimero e nel guadagno, Gesù ci indica la via migliore della semplicità di vita e dell'umiltà. Se il compromesso e il favoritismo esaltano più il nome che la persona dando ingiuste retribuzioni, Gesù ci invita a perseverare nel servizio umile e disinteressato, perché gli ultimi saranno i primi e i primi capitoleranno.
Infine, Gesù ci assicura che la quaresima, cioè la conversione con tutte le sue lotte, ha sempre il suo felice epilogo e ribattere alle tentazioni avrà sempre la sua proporzionata ricompensa.
Una certa cultura odierna edonistica e lassista afferma che la migliore posizione da assumere di fronte alla tentazione è quella di cadervi e che chi non ha peccato... è in tempo per rimediare. E' proprio vero che mancare a se stessi è così esaltante?
La vittoria di Gesù sul maligno invece è paragonabile al guadagno della terra promessa finalmente raggiunta dal popolo d'Israele dopo tantissimi anni di sofferenza e di asperità, prima con la schiavitù sotto gli Egiziani, poi con il peregrinare stentato e lacunoso per le zolle del deserto (I Lettura). Un percorso che era durato quarant'anni e che aveva conosciuto drammi, lacrime, prove, tentazioni alle quali si era ceduti.... Ma che adesso Mosè ricorda nel suo epilogo felice e vittorioso. La terra promessa è diventata realtà. Come realtà di beneficio diventano sempre le promesse del deserto.

Homily (09-03-2025) 164

Father Gian Franco Scarpitta 165

Place of temptation and victory 166

The Lent that we are beginning draws its inspiration from the episode of the forty days that Jesus spent in the desert, tempted by the devil, despite having recently been instituted Son of God after his baptism (Lk 3:21 - 22; Mt 3:13 - 17). He could make use of this same magnificence conferred upon him by the Father, make it manifest to all men by imposing his glory and his preponderance over evil, and instead the Holy Spirit, who had shortly before descended upon him in the form of a dove, leads him into the desert. The geographical place synonymous with aridity, absolute deprivation, the absence of everything; which also corresponds to the place where one experiences interior abandonment, emptiness and spiritual insufficiency. To tell the truth, in the Bible the desert is also the place of the encounter with God, which can take the form of an engagement as in Hosea 2, in which the total absence of civilization favors silence, solitude and peace, which has allowed many anchorites to seize the profitable opportunity of knowing God in relation to the knowledge of themselves. For hermits and anchorites the desert was the physical and spiritual place to re-enter themselves, to know themselves, to discover the subtle side of their own and others' humanity; consequently it was for them the occasion to set up the appropriate strategies for a global revision of their own life and for the radical choice of God. In relation to the personal precariousness that the desert makes manifest, it is conceived that only God is the most exhilarating and most promising alternative to the perversions and vanities with which the world seduces us with its concupiscence; that only in God does my soul rest and from him alone my salvation (Ps 61, 2 - 3). The desert is therefore the place of change and adherence to God's primary call to communion with him. A place of conversion, which however is not free from pitfalls and temptations. Always for the hermit Fathers and anchorites and for anyone who has experienced it, the desert is also the privileged place of the evil one, the land where demons love to roam to lure solitary souls, enjoying the pitfalls and temptations so that they abandon their intention of radically choosing the Lord. Temptation is inevitable in the process of conversion and moreover this would not constitute a virtue or a reason for merit if it were not accompanied in some way by obstacles, pitfalls and difficulties. Trials and temptations are the order of the day and simply require that they be welcomed with resolution and determination, reacting to them with a fight without holds barred. Here is what St. Anthony the Abbot says about them: "No one who has not experienced temptation can enter the kingdom of heaven, because take away temptations and no one will be saved." The grace of God, his assistance, his support do not exempt us from spiritual struggle and combat.

This is the reason why Jesus wanted to spend a prolonged period in this inhospitable and perverse place, at the end of which he also wanted to experience hunger and penury. A period marked as "forty days", that is, an unspecified symbolic time of deprivation, of struggles and renunciations that serve to strengthen man and increase his formation as a coherent and conscious person, free from everything that truly opposes him. Ratzinger says: "it is a time that indicates patient perseverance, a long trial, a period sufficient to see the works of God, a time in which one must decide to assume one's own responsibilities without further delays. It is the time of mature decisions."

A man among men to whom nothing of our life is foreign, Jesus submitted to the test of forty days disarmed of all security and every resource that could proceed from his divinity. He faced the tortures and temptations of the prince of darkness in a situation of complete malaise in which his temptations would have been very alluring and flattering. The evil one, who will later appear to many holy and virtuous men also in the guise of graceful princesses, angels and even in the image of the Lord Jesus himself, tempts the incarnate Son of God by even resorting to the Holy Scriptures, of which he reveals the most captivating and tendentious passages: the cited passages of the Bible could deceive Jesus and make him give in. Jesus is far from contesting the maneuvers of the devil by affirming his undisputed authority over him. He abstains from demanding due respect and from demanding that the prince of darkness stay in his rightful place since he is the Son of God, the Holy One who also imposes himself on the forces of evil. In short, Jesus does not respond to the devil by saying "Hey, who do you think you are? You know that I am the very Word of God incarnate...", but faces the enemy on equal terms, that is, recovering the right balance of Scripture. He faces the devil and gets the better of him in that circumstance in which any man could fall.

Jesus certainly wants to give us the certainty that we are not alone in the difficult events of trial and discouragement and above all temptation that Christian life reserves for us. He walks with us the same stages as we do just as the Holy Spirit accompanied him in that period of great hostility and tension. Jesus and the Spirit instill trust and constancy. However, Jesus also wants to give us the input, the spur not to give in to the seductions of the evil one, because there are all the means to put him to flight and to overcome him. His direct experience in the desert suggests to us that we have the means, the resources, the abilities so that good will and grace make us triumph over the fallacious allurements of this world. If violence, hatred, war lead us to consider that it would be better for us too to conform to the mentality of weapons, Jesus tells us that conquering evil by doing good brings much more consolation and gain. If a certain complacent mentality leads us to identify with ephemeral pleasure and gain, Jesus shows us the better path of simplicity of life and humility. If compromise and favoritism exalt the name more than the person by giving unjust retributions, Jesus invites us to persevere in humble and selfless service, because the last will be first and the first will capitulate.

Finally, Jesus assures us that Lent, that is, conversion with all its struggles, always has its happy ending and responding to temptations will always have its proportionate reward.

A certain hedonistic and lax culture today states that the best position to take when faced with temptation is to fall into it and that those who have not sinned... have time to remedy the situation. Is it really true that failing oneself is so exhilarating?

Jesus' victory over the evil one is comparable to the gain of the promised land finally reached by the people of Israel after many years of suffering and hardship, first with slavery under the Egyptians, then with the laborious and incomplete wandering through the clods of the desert (1st Reading). A journey that had lasted forty years and that had known dramas, tears, trials, temptations to which one had given in.... But that Moses now remembers in his happy and victorious epilogue. The promised land has become reality. As a reality of benefit they always become the promises of the desert.